Nunzio Galantino
Vescovo

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

RIAPERTURA AL CULTO DELLA CATTEDRALE DI CASSANO

2Re 5,14-17; 2 Tm 2,8-13; Lc 17,11-19

13 ottobre 2013

In questa celebrazione, la nostra attenzione - anche quella emotiva - è orientata sulla nostra Chiesa Cattedrale, restituita al culto dopo parziali restauri. Vorrei però che questa nostra attenzione venisse arricchita e ricevesse sostanza dalla Parola di Dio ascoltata, soprattutto dalla pagina del Vangelo. Un Vangelo che - paradossalmente per noi che stiamo qui a ringraziare il Signore per la riapertura al culto della Cattedrale - sembra proprio *ridimensionare l'importanza del tempio materiale.*

Il Vangelo narra dell'incontro con Gesù di dieci lebbrosi, che implorano per sé la guarigione: «*Gesù, maestro, abbi pietà di noi*». Gesù «*appena li vide*» non intervenne con un gesto eclatante di guarigione, piuttosto rivolse loro un comando: «*Andate a presentarvi ai sacerdoti*», i quali notoriamente abitavano nel tempio.

Il comando di Gesù («*Andate a presentarvi ai sacerdoti*») è in linea con legge mosaica, in base alla quale solo i sacerdoti possono certificare l'avvenuta guarigione. Ma, annota l'evangelista Luca, la guarigione dei lebbrosi avvenne «*mentre essi andavano*».

La guarigione dalla lebbra cioè avviene per *strada* ed è frutto dell' obbedienza alla Parola di Gesù. L'obbedienza alla Parola e la strada quindi risultano essere decisivi ai fini della guarigione.

Mi piace sottolineare questo particolare mentre siamo qui a ringraziare il Signore e a gioire per la riapertura al culto della nostra Chiesa Cattedrale. La guarigione dei lebbrosi non avviene davanti ai sacerdoti né all'interno del tempio; ma avviene per strada; quella strada sulla quale i lebbrosi si sono messi, in obbedienza alla Parola di Gesù.

Non vi dice niente questo?

É l'*ascolto obbediente prestato alla Parola che mette per strada e che guarisce*.

Nel Vangelo non ci viene detto se i dieci lebbrosi sono arrivati materialmente al tempio. Supponiamo di sì! Sta di fatto che l'unico lebbroso additato ad esempio è quello che ha ascoltato, è stato guarito e non si è perso nel vortice dell'euforia per la guarigione ottenuta. L'unico lebbroso additato ad esempio è colui che ha ascoltato, è stato guarito e si è *rimesso in cammino per incontrare Gesù*, il nuovo tempio nel quale si incontra Dio.

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Il tempio fatto di pietre, per quanto bello ed accogliente, di per sé non è il luogo della guarigione: l'andare verso il tempio, da solo non guarisce! I lebbrosi guariscono *lungo la strada*, che è luogo di vita ed è luogo di incontri. Il tempio fatto di pietre - e quindi anche questa Chiesa Cattedrale, come tutte le nostre chiese - ci guarisce solo nella misura in cui diventa il luogo nel quale veniamo per mettere davanti al Signore la nostra vita e le nostre storie compromesse e rovinate, come la pelle dei lebbrosi. Il tempio fatto di pietre, per quanto belle, ci guarisce solo se veniamo per gridare insieme al Signore «*Gesù, maestro, abbi pietà di noi! Guariscici dalla lebbra dell'incoerenza; guariscici dalla lebbra di una religione fatta solo di apparenze; guariscici dalla lebbra di relazioni interessate ed ipocrite; guariscici dalla lebbra della chiacchiera inconcludente; guariscici dalla lebbra dell'indifferenza; guariscici dall'attaccamento morboso alle nostre sterili sicurezze*».
E il Signore cosa fa per noi? Non gesti eclatanti, non azioni che stupiscono. Anche a noi come ai lebbrosi dice: «*Andate!* ».
Ed anche noi, come i lebbrosi, solo se ci metteremo in strada, saremo guariti.
Lo *stare per strada* perché inviati da Gesù può guarire noi e può guarire la Chiesa dalla vanità, dall'amore per il compromesso, da una vita vissuta nella comodità. Tutte forme che assomigliano tanto alla lebbra perché sono atteggiamenti - la vanità, il compromesso, la vita vissuta nella comodità - (sono atteggiamenti) che distruggono lentamente ma decisamente la persona e rendono impossibili le relazioni, come succede per il lebbroso. Sì, perché il lebbroso, nella cultura ebraica, è uno che deve stare "*a distanza*". Non gli è permesso avvicinarsi agli altri; non gli è permesso né di toccare né tantomeno di accarezzare. In quanto lebbroso, è uno condannato all'isolamento e all'emarginazione – non solo nella società e dalla società, ma condannato all'emarginazione anche dalla religione ufficiale.
Il lebbroso può solo gridare!
Il *metterci per strada* perché mandati da Gesù – e non solo per fare le nostre processioni – ci permette di incontrarlo. Gesù stesso ci ha detto che Lui si lascia incontrare nel povero che tende la mano, nel giovane che va in cerca di punti di riferimento, nella famiglia che assiste impotente al suo sgretolamento. Ma questo Gesù spesso nelle nostre Chiese fatte di pietre non entra e, se entra, spesso ci trova occupati a fare cerimonie che accecano la vista e a cantare canti che otturano le orecchie. Questo Gesù, che guarisce dalla lebbra, non lo incontriamo se ci barrichiamo nelle nostre Chiese, inventandoci ogni giorno qualcosa di cultuale (devozionale) da fare.
Per questo, a noi che abbiamo ascoltato la pagina del Vangelo di Luca e che oggi stiamo qui a goderci la bellezza della nostra Chiesa Cattedrale, anche se solo parzialmente restaurata, Gesù – nuovo tempio di Dio – rivolge lo stesso invito rivolto ai dieci lebbrosi: «*Andate! Dopo aver accolto la mia Parola e aver reso lode al*

Diocesi di Cassano all'Jonio
Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Ionio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail:info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Padre, uscite da questa Chiesa disperdetevi per le strade di questo territorio perché è lungo quelle strade che mi incontrerete e solo lì io vi guarirò, come ho fatto per i poveri lebbrosi».

✠ d. Nunzio